

Milano, 17 Febbraio 2005

Ho letto con molto piacere il contributo di Cossu, che, come al suo solito, è chiaro, approfondito e molto preciso.

Credo che dobbiamo ringraziarlo per questo sforzo di alta divulgazione.

Non sono solo d'accordo con le sue valutazioni etiche, ma questo nulla toglie alla validità scientifica del documento.

Vorrei però richiamare l'attenzione, ed avere un parere da Cossu, su un punto che raramente viene preso in considerazione e che meriterebbe a mio parere più attenzione: l'uso delle cellule staminali embrionali di primati non umani.

Mi sembra che il processo iniziale di fertilizzazione in questi animali sia molto simile a quello che avviene nell'uomo, molto più di quanto non sia nei roditori, e quindi queste cellule possano essere un valido modello per molte ricerche estendibili all'uomo.

Alcune linee di es di scimmia sono disponibili e abbastanza caratterizzate anche nelle loro capacità differenziative (F Pau, D P Wolf, 2004 Reproductive biology and endocrinology, 2:41; L Hewitson, 2004, Reproduction, 128, 293-299) e si presterebbero molto bene per studiare il comportamento delle ES in cultura e dopo trapianto in un organismo.

Certamente prima di effettuare esperimenti di trapianti con cellule staminali nell'uomo si dovrebbe passare attraverso una fase sperimentale attenta, accurata e seguita per un certo tempo, nell'animale (Procedura che si tende a bypassare sempre di più da parte dell'industria anche per ragioni economiche). I primati non umani si presterebbero molto bene a questo tipo di sperimentazione ed in alcuni casi, come le patologie neurodegenerative, sono i modelli ideali.

Per questi motivi penso che si dovrebbe avere una maggior attenzione alle ES di scimmia come modelli sperimentali.

Certamente per un approccio di questo tipo ci sono problemi economici seri, ma credo che potrebbero essere risolti in vista dei vantaggi che tali ricerche dovrebbero portare. I problemi etici sono senza dubbio minori di quelli riguardanti le ES umane e, in ogni caso, andrebbero affrontati anche in vista della sperimentazione preclinica.

Francesco Clementi

Dipartimento di Farmacologia dell'Università di Milano

Via Vanvitelli 32, 20129 Milano

francesco.clementi@unimi.it